

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE

Per Trapani
 Un trimestre L. 0, 70
 Un semestre » 1, 40
 Un anno » 2, 80
 Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPPO, in Trapani.



AVVERTENZE
 Le inserzioni L. 1 la linea e spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I pilichi, le lettere e le corrispondenze dirette agli azionisti ed associati di Trapani si distribuisce nella Libreria di B. Manone, per gli avvenitori nel Negozio di G. Viani.

Esce la sera
 Castigat ridendo mores. di ogni sabato

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la maraviglia
 Si sciolse in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltabanco,
 Che muor di fume, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GUSTI.

RESURREXIT

Oggi è il sabato di resurrezione ed Esopo è ri-torto!

Esso incomincia un secondo periodo non meno franco e indipendente del primo.

È sventura del nostro paese che un giornale politico non possa esistere, e non può esistere perchè un giornale non è che la voce, e i morti non parlano, e nel nostro paese la vita politica è morta, ed è vergognoso per un paese di 35 mila teste il non esservi nemmeno un nucleo, piccolo che sia, il quale pensa a svolgere un concetto politico, pensa di stare in armonia con la democrazia universale.

Ma così è piaciuto ai vecchi dei due morti partiti, essi si sono accapigliati fra loro, essi più che allo svolgimento di un'idea han fatto la guerra di persone, per essi il partito non era che una macchina per soddisfare la loro ambizione. E però fu visto spesso accogliere nel proprio partito elementi igno-ranti e malvaggi per individuale tornaconto, e scalare, e rigettare elementi intelligenti ed onesti per

paura di perdere il loro posto di supremazia: S'è visto inoltre da ambe le parti scassinare la riputa-zione per potere la ignoranza seguitare a tenere le redini in mano.

Tutto ciò non ha dato che questo frutto: ha reso sfiduciati tutti dai giovani ai vecchi, ha gettato l'odio personale fra cittadini e cittadini, ha reso impossi-bili tutti.

Guardiamo ora che cosa è il paese, e godiammo!

Di politica non si parla che solo per passatempo, per curiosità, i giovani bauboleggiano, i vecchi rus-sano, il popolino vi fa gli esercizi spirituali, specie di commedia in cui il predicatore piuttosto che in-segnare la buona morale e spingere alla istruzione se la piglia coi protestanti (parola convenzionale che il buon prete sa fra il popolo, erroneamente, valere come dire: liberale), e il popolo rappresenta la sua parte piangendo, ridendo, e tossendo per rito. E i liberali?! ridono, o fingono di affliggersi, ma tutto sanno e nulla fanno. Guardiamo ora dal generale al particolare. — Il Municipio. Là c'è roba da esser con-

tenti!—Vediamo. Una volta a la pubblica istruzione c'era il signor Alberto Buscaino

« Dubiosa, inerte, rustica natura. »

come egli stesso dice nel suo sonetto - *il mio ritratto*. - Esopo, visto e considerato che partiti non ce ne sono, che ognuno fa a gara per essere un mondo a sè, visto che tutti son caduti nel peccato di Adamo, nell'individualismo, anch'esso si mette nel numero dei più e dice tutto quanto la coscienza gli detta, senza tacere quello che per partito potrebbe esser necessario di tacere.

Il signor Alberto Buscaino (ora esso è morto e se ne può parlare), era uno di quelli che accettò il carico di assessore per la pubblica istruzione dalla mattina alla sera lo vedevi, ora alle scuole, ora alla biblioteca, ora alla circolaate, insomma era un'attività in questo ramo, non una inerzia, com'egli si dipinge.

Guardiamo l'assessore presente di pubblica istruzione :

Alle scuole non si vede mai, alla biblioteca, il bibliotecario, se non lo conoscesse in istrada, potrebbe dire che per la biblioteca non è nato. Alla circolaate, istituzione educativa, un assessore di pubblica istruzione dovrebbe, se non altro per dirsi, essere associato.

Ma con ciò Esopo non intende propugnare il signor Buscaino, manco per idea. Esso è uno di quegli elementi che, messi nella pubblica istruzione, vale tant'oro, ma come assessore e consigliere è il diavolo e peggio, esso ha contribuito a ravvivare gli odii, esso è troppo personale, ogni cane che abbaja egli lo insegue fino alla eternità — di idee moderatissime, esso, se pur non è così, ha mostrato di essere odiatore di chi

« Non sottomette l'estro e la ragione

Sempre pensando a modo del padrone. »

Defensore dei suoi a torto ed a diritto.

Ma il presente non volendo essere come il passato pensa di non difendere i suoi nè a diritto nè a torto.

Se perciò il passato era un male il presente è peggio.

Dovremmo seguitare ancora e seguireremo ad analizzare e raffrontare assessore per assessore, ma per questo numero basta, nel numero venturo passeremo avanti.

Esopo dunque seguita la sua via, gli operai si sono affittati nel sentire che Esopo era morto, i fracchisti si sono rallegrati, le femine della domenica avevamo

detto: muoja l'imprudente, muoja l'ineducato! che osa criticare il lusso e la moda, e spingere i mariti a farci dispiacere.—Le buone ragazze dell'avvenire, le ragazze della intelligenza avevano detto: peccato! avevamo almeno una voce che ci confortava invece che al lusso, alle feste da ballo, alle vesti scollate (e pur troppo!), ci confortava ad essere buone spose, madri e cittadine intelligenti. Ora non resta che la voce comune che loda ed ammira l'abito di stoffa, lo sciallo di velluto; nessuno dirà: quella ragazza modestamente vestita, quella è una perla — ragionata con essa, vedete ella è soave, pudica, intelligente, ella v'incute rispetto ed ammirazione; oh! viva le ragazze dello studio.

Ma no, Esopo vive e seguirà la sua via.

Esopo s'è sbarazzato degli associati, che nel generale non hanno pagato, ed esce a sola vendita, chi vuole l'Esopo paghi 5 centesimi e buona notte. Chi poi vuole associarsi si iscriva alla bottega di Vanni Wian e paghi 70 centesimi per tre mesi anticipati.

Quando sarà raccolto un numero discreto di associati, Esopo annunzierà il numero d'onde incomincia la associazione.

IL SINDACO

L'essere uscito dal bussolo il nome del De Vincenzi lascia vuoto il posto di Sindaco.

Ora Esopo non può restare in silenzio dinanzi a un simile avvenimento.

Il Sindaco per un Comune ha l'importanza di un presidente in una repubblica, e però la elezione, s'è bene sventuratamente simile elezione non è fatta dal popolo ma dal potere politico, pure ha una importanza primaria, che mette i cittadini nel dovere nell'impegno di annunziare il loro voto, il loro desidero, il loro bisogno.

Se dunque nella elezione dei consiglieri Esopo si rivolge agli elettori, in quella del Sindaco si rivolge alle Autorità.

Nella scelta di un Sindaco bisogna badare: 1° che lo eletto sia un uomo del tempo, e che non puzzi di stantio.... 2° che abbia una dose d'intelligenza tale da potere presiedere e il Consiglio e la Giunta. 3° che sappia e voglia andare avanti senza paura e senza perplessità; 4° che sappia dell'ambizione di comandare; 5° che coi preti non faccia a fidanzata, ma che combatta rigorosamente le superstizioni, separi

la chiesa dall'ente comunale, rispettando, purché dimanco, le altrui credenze religiose.

Or qual uomo fra noi riunisce questi dati? Esopo, libero (in Trapani) da ogni partito, non trova altro uomo che il sig. G. B. Fardella. Il quale se qualche volta circondato da imbecilli e clericali mascherati ha usato qualche condiscendenza verso il prete, Esopo è sicuro che l'onestà e le idee liberali del Fardella non potranno oggi mai più trascinarlo per quella via.

Del resto trovate altro uomo che meglio e più dignitosamente possa rappresentare il nostro paese ed Esopo s'inclinerà al nuovo Veltro, che non ciberà terra nè peltro. Ma sapienza, amore e virtute.

Ecco l'opinione di Esopo che nulla spera, nè dai bianchi nè dai neri, nè dai fracchisti nè dai sancullotti.

Gli otto consiglieri che la sorte ha messo fuori la porta sono:

Devincenzi, Pellegrino, Errigo Platamone, Sammartano, Barlotta, Scio, La Via, N. Marino.

Esopo spera che gli elettori d'ogni colore avranno questa volta tanto senno e virtù da sapere fra gli otto usciti rieleggere Barlotta, Scio, La Via, i quali alla esemplare onestà aggiungono il buon volere.

Pel resto Esopo augura al paese giovani arditi ed intelligenti.

Convitto femminile.

Giorni sono le alunne del Convitto femminile rappresentarono nel loro teatrino una commediola ed una farsa.

Ogni giorno più quelle buone ragazze progrediscono, e quella sera difatti si comportarono molto bene.

Sovrattutto brilla la Abele Savio; essa oltre alla bella pronunzia mostra di comprendere fino a fondo la parte che rappresenta.

La Savio declamò inoltre una bellissima poesia intitolata le due madri; è in essa davvero che toccò il colmo dell'arte declamatoria.

La piccola ragazza, figlia del Colonnello, Itala Pellegrini rappresentò nella farsa il Mignonè Fanfà, e bisogna dire che quella fanciulletta è un portento di brio, di vivacità, d'intelligenza, un vecchio caratterista, un attore dei più brillanti non avrebbe potuto comportarsi con maggiore sveltezza e grazia.

E sia lode a quella direttrice, la quale con la sua fermezza ed intelligenza ha saputo infondere nuova vita a quell'istituto.

Da brave o fanciulle! è così che si crea la donna, la sposa, la madre, la cittadina.

Non è fra le feste, in mezzo ai balli, fra le chiamate francesi delle contradanze, col petto scoperto, con gli abiti di stoffa, non è là il vostro posto, non è là che voi potete attingere scienza, amore e virtù, no, là le lodi sono un attentato contro di voi, là voi non siete donne, ma femine.

Guardate in una festa da ballo tutto è materia, tutto tende a dimenticare sè stessi.

E difatti i vecchi in un abito che non è quello di piazza, dimenticando la loro fede di nascita ti saltano, ti fanno mille pirolè da cadere nel ridicolo; i giovani è troppo facile pensare perchè ci vanno...

Le ragazze spesso mostrando del loro corpo più che non dovrebbero, schiave spesso dalla barbarie di un ballerino, devono saltare e dimenticare la loro dignità per una sera intera.

Certe vecchie semiramidi in una festa da ballo, non è difficile trovarle, e il pudore bisogna chiudere un occhio, mentre fra la donna impudica e la moglie d'un operaio vedi che questa ti scotta il fianco della nobileta, quella è una corona di rose.

Ma voi pure fate delle feste, voi col vostro abito modesto in qualche di festivo rappresentate una commedia, che v'istruisce la mente e il cuore, e che vi frutta quelle lodi che non corrompono, quelle lodi che vi nobilitano, quelle lodi che togliendovi l'abito, restano in voi, e non vanno nel guardaroba.

Avanti o buone ragazze e ricordatevi le parole del più soave e savio dei poeti:

« Donne, da voi non poco

La patria aspetta

Madri d'imbelle prole

V'incresca esser nomate. »

CRONACA

Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto presentato dall'ufficio architettonico comunale, intorno al Camposanto all'Annunziata. Il progetto è ben fatto, e il signor Talotti merita una lode.

* *

Ci si dice che il Comando militare abbia mandato

un rimprovero al Municipio per non avere ancora provveduto ai locali per lo alloggio dei soldati in conseguenza del Distretto militare, mentre la Giunta in Consiglio aveva detto che tutto era pronto!

Sappiamo che la Giunta ha deliberato edificare una gran caserma fuori porta nuova dal lato di settentrione.

**

Il Consigliere Comunale Dr Lampiasi tempo fa aveva fatto due proposte, l'una e l'altra di grave importanza. L'una intorno alle acque che s'impaludano nelle campagne, e che ogni anno sono fonti di morte per centinaia d'individui; l'altra la macerazione della disa nel quartiere di S. Pietro anche essa causa di moltissime intermittenze. L'una e l'altra proposta furono accolte con unanime approvazione, e la seconda proposta tendeva non ad abolire un'industria, ma a trasportarla fuori città.

La Giunta però, operosissima, nulla ha pensato di fare, e nulla farà... ha altro per la testa!...

**

Altra volta Esopo parlò, in proposito della premiazione elementare e liceale, dello scarso numero delle ragazze premiate, oggi a prova di ciò nota che nell'anno 1868-69 le allieve presenti all'esame furono 228 e le premiate 73; mentre nell'ultimo anno scolastico 1869-70 le allieve presenti all'esame furono 265 e le premiate sole 68; d'onde ciò?

**

E poichè siamo a parlare delle scuole elementari, non vogliamo tacere di accennare ad un grave errore che dovrebbe secondo noi emendersi.

Ogni anno il Municipio manda a tutti i maestri e maestre la disdetta. Ciò porta che un maestro o maestra è sempre in una condizione precaria che mette in forse la sua sussistenza non solo, ma un maestro o maestra dal giorno della disdetta si accascia sotto il peso della sfiducia sotto il peso della sua triste condizione e naturalmente non può questa sfiducia non riflettere sugli allievi o allieve.

Una maestra od un maestro che per tanti anni ha dato prove d'intelligenza e morale pare che dovrebbe essere finalmente sicuro di non avere questa continua spada di Damocle sul capo.

E la dignità stessa della professione pare dovrebbe fare abolire questo abuso. Un maestro o maestra è in una condizione più infelice di un bidello comunale, o d'una guardia urbana, e ciò è anche un in-

sulto alla intelligenza. — Speriamo che qualche voce si levi in pro' di una classe che dovrebbe avere un pò di rispetto e dignità.

**

Se fosse possibile l'impossibile, cioè che le grandi orecchie municipali ci potessero ascoltare, oseremmo dare un consiglio intorno alla piantagione di alberi nel nostro paese.

Fra noi uno delli scogli a cui si va incontro nel far attecchire gli alberi è la cattiva educazione del deavstar tutto; or prima dunque d'ogni altro bisognerebbe badare a ciò, cioè a dire, cercare di educare a rispettare le piante.

Noi crediamo che si raggiungerebbe lo scopo piantando degli alberi in moltissimi cortili, nei quali poi sarebbe indispensabile modificarvi l'aria fetida che vi spira.

Fatto ciò infligere una multa agli abitanti dei cortili qualora non sapessero ben custodirli. — Così si incomincerebbe ad educare il popolo, a custodire piuttosto che distruggere quello che gli è tanto benefico.

**

Ci si dice che ier sera un certo Cavaliere ebbe a gustare delle busse, che la benefica mano d'un operaio gli porse nella chiesa di S. Agostino, per un atto indecente che il nobile signore commise a danno della donna che stava a fianco di quell'operaio.

Il modo spiccio con cui si fanno giustizia da loro stessi i nostri bravi popolani, dovrebbe far smettere l'uso prevalso in certi lion di attentare all'onore della donna, senza riguardo di tempo e di luogo.

I giornali di Firenze levano la voce per lodare il nostro concittadino Scontrino, e ciò ci rallegra l'animo; ma non sappiamo come molti giornali lo fanno palermitano, e come lo Scontrino nessuna volta s'è fatto a rettificarne lo errore.

BANDO

Un Regio Fisco, ospite insalutato è scappato, chi per caso lo avesse trovato avrà *lu viviraggiu!*
Nel Numero prossimo i buffi particolari!...

GASO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

Si va in traccia di un surrogato alla leva. — Pel compenso da patuirsi, si accudisca col Procuratore legale signor Onofrio Manca.

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per Trapani Per fuori
Un trimestre L. 0, 70
Un semestre » 1, 40
Un anno » 2, 80
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPPO, in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. 1 in linea e spazio di linea. Le lettere non affrancate, si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore d'ESOPPO - Trapani. Per gli abbonamenti ed associati di Trapani il giornale si distribuisce nella Libreria di B. Minnone, per gli avventori nel Negerio di G. Viani.

Esce la sera
Castigat ridendo mores. di ogni sabato

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la meraviglia
Si scioglie in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltambanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

« Larghe promesse con l'attendere corto. »

L'anno scorso quando eran prossime le elezioni comunali, come sempre, ebbe luogo una riunione con lo scopo di scegliere i candidati. Invitato Esopo ad interrenire rispose che secondo lui la scelta degli uomini dovendo esser sottomessa ad un sistema d'idee, cioè ad un programma, primo lavoro al quale egli volentieri interverrebbe, saria il formulare un programma. Fu accettata l'idea, ed Esopo incaricato a ciò, stese le sue idee. Le quali furono discusse, ed il programma fu fatto.

Fu deliberato inoltre che tutti gli uomini del partito avriano dovuto firmarlo, e i presenti fra' quali quasi tutti gli aspiranti alla candidatura, e poi gli eletti, promisero come a legame di partito firmare quel programma.

Approssimandosi ora le elezioni Esopo, in qualche N.° prossimo pubblicherà quel programma se non altro come a manifestazione delle sue individuali idee intorno alla cosa comunale.

Non diremo che la promessa della firma non fu

attenuta e che gli eletti se la cavarono dal rotto della cuffia; diremo bensì che nessuna delle idee del programma fu in Consiglio o in Giunta propugnata, nessuna delle promesse in esso formulate fu attenuta.

« Si finser grolli come Papa Sisto
« Premendogli di giungere al papato, »

e una volta arrivati, addio promesse, partito, elettori, amici, viva l'io!

Ed è accaduto più d'una volta che consiglieri dello stesso programma si sono in consiglio combattuti fra loro.

Noi dopo che pubblicheremo quel programma, mostreremo agli elettori come gli eletti non hanno risposto alle idee dei mandatarij.

La prima onestà pubblica è quella di o non accettare un'idea, e giocarsi la candidatura, ma una volta accettata aver la fermezza di sostenerla, e lavorar per essa.

Guardate per esempio nel N.° passato abbiamo parlato dello assessore di pubblica istruzione, oggi tiriamo innanzi: è nostro diritto sindacare le azioni,

non dell'individuo, ma del rappresentante, e noi lo faremo per aprir gli occhi agli elettori.

L'Assessore Vincenzo Lo Monaco giovane intelligente ed onesto potrebbe essere un buono amministratore, se la professione non lo rendesse impossibile alla cosa pubblica. Spesso egli non interviene alla Giunta, spesso neppure in Consiglio; l'acqua pubblica, è ritornata un monopolio dei fontanieri, ai quali quando torna il fare un nuovo doccionato, turano o rompono i canali, e lasciano disperdere l'acqua. Non c'è sera difatti che una o altra fontanella non lascia per tutta la notte disperdere l'acqua per la strada; la distribuzione poi è ad arbitrio dei fontanieri, e l'Assessore cosa ha fatto, cosa ha proposto? nulla. Ma se ha le sue occupazioni?!

La sapiente Giunta conoscendo che l'Assessore Lo Monaco ha tante faccende di professione che lo rendono poco o nulla attivo alla cosa pubblica, ha pensato di aggiungergli un altro peso, l'ha fatto deputato della Biblioteca, ciò significa voler creare un membro di nome e non di fatto.

Esopo crede che l'Ass. Lo Monaco non si adatterà alle presenti osservazioni, non avendo esso per nulla il carattere personale, e non intendendo per nessuno degli Assessori di cui parla attenuare i pregi personali.

Se l'Assessore Lo Monaco, però è così occupato nelle sue faccende, noi speriamo che esso avrà tanta coscienza ed amor proprio da rinunziare un carico che per lui è troppo pesante e che non può come vorrebbe e dovrebbe disimpegnare.

Ma per mostrare ad evidenza come alcuni Assessori stiano poco o nulla ai loro impegni, e come le loro faccende li obbligano ad oziare nella cosa pubblica basta solo il vedere i registri d'intervento del Consiglio comunale, e più quello della Giunta, in quello moltissimi consiglieri non vi figurano che qualche volta di rado, in questo si vede a nostra gran sorpresa come in ventinove sedute della Giunta gli Assessori Giacalone, e Lo Monaco vi sieno mancati nientemeno che dodici volte.

I DAZI CIVICI.

Ora è da circa un anno che i nuovi eletti municipali sono in cattedra e crediamo che noi poveri elettori abbiamo il diritto di domandare ad ogni assessore *dei nostri!* (parola convenzionale che significa di nessuno e di tutti) che cosa avete fatto di diverso, di nuovo in opposizione a ciò che hanno fat-

to i vostri avversarij. Noi crediamo che per dire ad uno esci di lì, non basti il dire ci voglio star' io, ma bisogna dire: tu fai male io farò meglio; e trovandosi al posto di quello bisogna far meglio davvero.

Ora sui dazj civici noi domandiamo c'è niente di nuovo? che cosa s'è modificato? che cosa di nuovo s'è proposto? e le cose vanno bene?

Nulla di nuovo e le cose, secondo noi, vanno male. Noi crediamo che ogni assessore prima di accettare dovrebbe dire così: signori io ho idea che la cosa da me amministrata vada in questo modo e non tale quale andava; se voi accettate, e mi appoggiate, io accetto se no fatevi amministrare da altri.

In poche parole, noi crediamo che un assessore deve portare un corredo d'idee che diano sulla amministrazione l'impronta della propria personalità e che non sia un mutar di maestro di cappella, la musica suonando sempre la stessa.

Così Esopo, per esempio, giudicando con la propria testa, sui dazj civici, fa le seguenti osservazioni:

Esopo, in *primis et ante omnia* è avverso a tutti i dazj, in secondo aversissimo ai dazj doganali che inceppano e vincolano il commercio, e diventano aggarci.

Questo in massima.

Scendiamo al fatto ora.

La legge comunale sui dazj consumo dà facoltà alle guardie di poter visitare le vetture, o i piccoli bagagli dei viaggiatori, dietro sicuri indizi di controbando.

Nel Regolamento approvato dal Regio decreto del 1866 all'art 15 si dice così:

« Il piccolo bagaglio dei viaggiatori può essere visitato quando vi sieno fondati sospetti di frode. »

La legge non vi dice *deve*, ma *può*.

All'inverso vediamo quello che si pratica.

È divenuto un sistema indecente, violento, angarico ed illegale il frugare ogni vettura, ogni bagaglio, ogni persona. Nè solo illegale, ma nella illegalità parteggiano, se contro la legge dovete sempre frugare, perchè non frugate perfino i più onesti e dignitosi cittadini? il popolano o qualunque altro ha diritto di dirvi, ma per qual legge fra due che entriamo io debbo esser frugato e quello no? e per qual legge voi mi frugate?

La legge stabilisce, autorizza in casi eccezionali, in caso di non dubbi indizi la ricerca; ma voi lo avete elevato a sistema, ed è spilorcio, violento ed illegale.

La legge autorizza i Carabinieri e la P. S. a fru-

gare le persone per vedere se hanno armi insidiose addosso, ma sarebbe un'insoffribile arbitrio e tirannia se i Carabinieri posti in mezzo al corso mettersero le mani addosso a tutti i cittadini, e più ingiurioso, se andando a caso, e non per indizi, usassero delle parzialità.

Ma ci si dirà se la ricerca non sarà fatta i controbandi abbondano — Ed io vi dico in prima che più le angherie abbondano e più i controbandi crescono; in secondo che non è il centesimo del chilogrammo di pesce, cacio o vino che ingrassa o assottiglia le finanze comunali, ma sono le grosse entrate di quintali Ma poi, credete che bisogna far così? proponete una legge, riformate quella, ma fate qualche cosa e qualche cosa di legale.

Nel numero prossimo torneremo a parlare dell'argomento per fare alcune proposte.

COSE DA FARE SPIRITARE I CANI!

La Capitaneria del porto s'è ficcata in capo di demanizzare mezzo mondo e forse tutto.

Veramente *benedetto* il Capitano del porto! È la seconda volta che egli fa guerra al povero nostro Comune, e il Governo che trattandosi di spoliazione non se lo fa dire due volte, gli dà spalla e rincara la dose.

Nel 1869 il Municipio, ognuno sa, dietro un progetto di ampliamento della città, concedeva in lotti il terreno fuori le porte per fabbricarvi. — Fra gli altri un lotto al di dentro della strada comunale e a non breve distanza dal mare fu concesso al signor A. Salvo. Or il proprietario in quel luogo non trovando il sottosuolo con quelle condizioni atte a fabbricarvi senza una grave spesa, e non sapendo come sbrigarne, la santissima provvidenza, che aiuta tutti, gli portò il cacio sui maccheroni.

Il Capitano del porto inibisce al Salvo di erigere il suo edificio per non trovarsi quel luogo alla distanza di 65 metri dal lido del mare.

Se ne scrive al Ministro e questi attacca di arbitraria la concessione del Municipio, ed anzi rimprovera il Capitano del porto per aver creduto che il Demanio sia padrone di terreni fino a 65 metri distanti dal lido, che anzi le spiagge *qualunque ne possa essere la larghezza appartengono al demanio senza limitazione, e non esser permessa nessuna occupazione fosse pure ad una lontanissima distanza dal mare!*

Da qui incominciò una lite che dura tutt'ora.

Dietro questa solenne e dotta teorica ministeriale

il Capitano del porto nel mese scorso ne faceva un'altra più grossa della prima. Sentite questa che è bella!

Il Municipio, come sempre aveva fatto, dava in affitto la cava di pietra calcarea che è a destra uscendo da Porta Cappuccini.

Ma ecco l'ombra del Capitano del porto!

Considerando, egli dice, che per ispiaggia s'intende qualunque terreno che sia lontano dal mare come risulta dalla ministeriale del 26 luglio 1869;

Considerando che l'acqua del mare (e se non quella del mare, certo quella del cielo) nei giorni burascosi giunge a bagnare quella cava non solo, ma a passare oltre fino a congiungersi col mare di mezzogiorno * — tanto che tutti i marini del paese e il Capitano stesso in quei dati giorni navigandovi sopra ha potuto vedere con tre gocce d'olio il convento dei Cappuccini, la Ceramica e le guardie daziarie al loro posto, tutto sott'acqua, come lo *scapeco* sotto l'olio.

Il Capitano del porto considerando ciò dichiarava demaniale quella cava.

Ma di questo passo diventeremo tutti roba demaniale, e con questa teorica delle spiagge il Demanio navigherà perfino sul Monte S. Giuliano, come il Della Rovere buon'anima sua, aveva mandato un piroscampo a Castrogiovanni!

Noi non citeremo tutte le autorità legislative che il Municipio dottamente ha citate per provare quello che per lido o spiaggia s'intende, e non diremo come le più forti autorità legali a cominciare dai latini, passando ai francesi, ed agli italiani per lido o spiaggia non intendono che quel suolo dove asseconda dell'alta o bassa marea il mare pretende o si ritira. Ma non mai la terra asciutta, e molto meno quella terra divisa dal mare da uno stradone comunale, neppure esso bagnato dal mare. Diremo solo che il Capitano del porto può ben pensare, interpretare a suo modo, ma non può nè deve mentire, e mente quando afferma che l'acqua del mare in giorni burascosi giunge a saltare tutta quella prominente a destra della Porta Cappuccini per unirsi al mare opposto. Ma quando mai ciò è accaduto? Forse ai tempi del padre Noè; e se il Capitano del porto ha un certificato di lui (in carta da bollo veh, per esser valida) allora ha ragione.

* Ecco le parole testuali:

. . . . I venti del 4° e 4° quadrante giungono a coprirlo (la cava) inondando la strada laterale sottostante congiungendosi perfino all'opposta sponda di mezzogiorno che circonda le secche del porto;

CRONACA

Facciamo osservare al Municipio e in particolare allo assessore delegato pel gas che non istà bene che i rapporti sulla illuminazione a gas abbino ad andare in mano di un impiegato che avendo un fratello sorvegliatore al gas si trova in condizione da poter dar luogo a cattive e maligne interpretazioni.

Preghiamo quindi il Municipio a togliere questo inconveniente.

LA CACCIA.

Tempo fa alcuni cacciatori del paese fecero una domanda al Consiglio Provinciale, perchè venisse permessa la caccia di penna in questi tempi di passa. Il Consiglio si negò stando ferme alle leggi che proibiscono il cacceggiare in tempo di cova.

Frattanto ogni domenica quasi, alla piazza si vedano dei contadini vendere uccelli, lepri o conigli; se le leggi proibiscono la caccia, dovrebbe esser punita la contravvenzione, e la polizia dovrebbe interessarsene — Avviso a chi tocca.

Un popolano ci scrive le seguenti testuali parole: « La stanza dietro la porta, ove dapprima si faceva il macello degli animali bovini, è ripiena a zeppo di concime, e di tante sporchezze che mandano effluj pestilenziosi, che infettano l'aria, motivo per cui è ben giusto che si desse un pronto provvedimento, e così non guastare la salute pubblica. »

IL FA PER TUTTI

È un periodico settimanale che si raccomanda ad ogni ceto di persone comechè tratta di Scienze, Lettere, Arti, Agricoltura, Industria, Commercio, Economia domestica, ecc. in modo chiaro e piano da essere intelligibile tanto alla persona educata quanto all'umile operaio, avente per iscopo la polarizzazione del sapere.

Si pubblica tutte le domeniche in 8 pagine a due colonne cominciando dalla 1^a di novembre 1870.

Prezzo da pagarsi anticipato lire dodici (12) all'anno per l'Italia.

L'associato che ha pagato riceve subito in PREMIO una cassetina di quattro bottiglie di finissimo liquore.

Lettere e vaglia si dirigano all'Amministrazione del periodico il Fa per tutti, via Saragozza, N. 223, Bologna

NEGOZIO DI GENERI DI SCRITTOIO E CARTA DA PARATO
di Giovanni Wian — Corso Vittorio Emanuele, N.° 22.

Tipografia Modica Romano.

Il maestro La Cavera ritornato in Trapani offre ai padri di famiglia il suo lavoro.

Ognuno sa come sotto la sua scuola vi furono delle allieve che fecero onore al maestro. Egli adesso ritorna a dar lezioni di piano-forte, e di canto. A visita ed a mesata asseconda le convenzioni.

Nè intende pretender prezzi che non si affanno col paese.

Egli promette tutta l'operosità alla riuscita delle sue allieve.

GINO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si va in traccia di un surrogato alla leva. — Pel compenso da pattuirsi, si accudisca col Procuratore legale signor Onofrio Manca.

PRESSO B. MANNONE

CARLO RICOTTI

SPOSA E MADRE

LIBRO DI EDUCAZIONE POPOLARE

Premiato con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica Italiana nel VI Congresso.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per Trapani Per fuori
Un trimestre L. 0, 70 L. 0, 85
Un semestre » 1, 40 » 1, 70
Un anno » 2, 80 » 3, 40
Per l'abbonamento dirigersi all'Amministratore dell'ESOPO, in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. I. in linea e spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigerli all'Editore dell'ESOPO - Trapani. Per gli abbonamenti ed associati di Trapani il giornale si distribuisce nella Libreria di B. Mannone, per gli avventori nel Nesezio di G. Vian.

Castigat ridendo mores.

Esce la sera
di ogni sabato

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la meraviglia
Si sciolse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltambanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

PREAMBOLI PER LE ELEZIONI.

Nella scelta dei consiglieri comunali, nella scelta degli uomini per l'amministrazione della cosa pubblica, gli elettori devono metter la mano sul petto, senza passioni, senza ire personali, senza basse vendite debbono dare la preferenza a quegli uomini i quali alla intelligenza accoppiarono l'onestà, e il buon volere.

Esopo ripete sempre la stessa cosa: là, dove vi sono partiti, là, la scelta degli uomini è in ragione diretta ed unica dell'interesse ideale del partito, e spesso accade di vedere come partito ed imparzialità sono un assurdo.

Ma l'esistenza dei partiti è un gran bene, è una grande necessità, vita senza contrasto non può suppersi, il moto, la vita, l'essere non sono che per la mezza la morte e il non-essere, la verità non è che per l'errore, la libertà per la servitù, l'intelligenza per l'ignoranza, togliete tutte le forze negative alla natura e avrete distrutto l'universo.

In un paese senza partiti v'è anemia non vita,

v'è l'errore, l'ignoranza, la superstizione, la servitù, l'egoismo che comandano, imperocchè l'intelligenza ama l'altrito, ama la lotta, e sono gl'ignoranti che amano la calma.

Ma fra noi i partiti si sono estinti per avere abbandonato il terreno della vera lotta e sceso in quello del pettegolezzo, per essersi rivolti a divenir forti di forza numerica e non di forza intellettuale — il limbo li ha raccolti e sia pace all'anima loro!

Supporre partiti dove non ce ne sono, è l'errore sul quale cammina da un pezzo il paese, ed Esopo stesso ingannandosi ha camminato.

Supporre l'esistenza di un partito che non esiste è lo stesso che fidare sovra una forza che non esiste, è lo stesso che aver debiti e raccomandarsi a Dio.

Pel passato si è fatto così, nelle elezioni si è detto Tizio o Cajo appartengono al nostro partito, eligiamoli.

Ma piano amici!

Prima di tutto bisogna vedere quali idee hanno in generale ed in ispeciale sulla cosa comunale, Tizio o Cajo non sono di quelle celebrità come Garibaldi,

Mazzini, Cavour, Rattazzi ecc., ma sono uomini che non hanno, a dir la verità, mai pubblicato un programma come a manifestazione delle proprie idee, ed io credo che mai hanno domandato a sè stessi: ora noi che cosa vogliamo?

In secondo luogo poi bisogna vedere che cosa significa il nostro partito, a me pare che sia divenuta come una di quelle parole che si mettono per riempitivo, o come l'acca dell'alfabeto.

Chi è che ha visto mai il signor nostro partito?

È mai possibile che esista un uomo senza capo, senza braccia, nè gambe nè corpo? se poi intendete dire che Tizio o Cajo ha le stesse idee di ognuno di noi, e allora meglio dire nostri partiti, e Tizio o Cajo sarebbe come l'orologio di uno che io conobbi a Palermo, che andava bene a capello con tutti gli orologi delle botteghe del Corso V. E., quantunque quelli uno dall'altro differissero.

Lasciamo andar dunque queste parole senza soggetto, e se abbiamo la sventura di non aver partiti, ma individui soltanto, abbiamo almeno la virtù e la moralità di far giustizia al merito, di scegliere uomini che pensano con la propria testa, e che la propria testa sia educata al bene pubblico, e non all'egoismo, all'interesse proprio, o alla stollida ambizione.

Guardiamo il nostro paese come povero d'intelligenza si presenta nel convulso degli altri paesi d'Italia.

Guardiamo il nostro paese come è povero di vera gioventù, se ha femine e non donne, ha pure picciotti e non giovani.

E la moralità, l'intelligenza, la virtù deve partire dagli uomini che stanno a capo della cosa pubblica. Là dove la sù c'è l'ignoranza, il sofisma, il vento, in veschie di forma umana, nel basso vi sarà di meno.

A che valgono 40 consiglieri comunali, se essi saranno come la maschera della favola?

A che vale salire la sù, ha detto Esopo ad un consigliere, a che vale salire là per improvvisare su due piedi un voto, prò o contro una proposta, non istudiata, e spesso non capita?

È così che le quistioni morali e materiali del paese si trattano? ed è per questo che noi paghiamo, e vi elighiamo o consiglieri?

Mandate, fareste meglio, mandate il vostro ritratto al Consiglio e sotto vi scriverete così: Io su tutto quanto sarà per proporsi voterò con Tizio.

Esopo ha voluto toccare queste idee per gli elettori; ma essi che cosa faranno? — Vedremo.

Di nuovo sui dazi comunali.

Ogni volta che Esopo passa per una delle porte di città, nel vedere come al passare d'ogni carrozza, meno qualche eccezione arbitraria, al passare di ogni carretto, d'ogni somarello o contadino con sacca sulle spalle, si stacca un gruppo d'impiegati comunali e te li fruga scrupolosamente; è tentato a non prestar fede agli occhi propri, chè gli pare impossibile come ancora ai nostri giorni possa durare questo angarico, insultante e barbaresco modo di esigere le tasse.

Ogni volta che vede ciò, gli pare non d'essere in una società costituita, ma in un luogo occupato da briganti — gli pare una specie di brigantaggio, che degrada l'impiegato, e ingiuria ogni transitante. — Se il Municipio avesse un po' di talento artistico potrebbe renderci il quadro più pittoresco, vestendo gl'impiegati con ventriera, trombone in mano e cappello alla calabrese, e dar la consegna che ad ogni passante, bipedo o quadrupedo, gli s'abbia a dire: *jettati nterra chi ti sparu!*

Ma lasciamo andare il modo brigantesco che in nessuna città civile è più usato, e passiamo alla organizzazione di questo corpo civico.

Noi non sappiamo capire perchè il Municipio deve tenere un corpo di guardie urbane disordinate e quasi inutili, e pure troppo affatigati. — Guardie urbane con un servizio di 12 ore per far nulla, difatti le strade son poco o nulla pulite, dalle botteghe sporgono fuori le sporte dei frutti, i beccai lasciano scoverti i pezzi di bue o di porco, i cani abbondano con tutto l'accalappiatore — e tutto ciò perchè? perchè l'amministrazione comunale in generale, non è che anarchia, e le guardie urbane con tutto il buon volere e l'attività loro personale non hanno da fare.

Se per esempio, all'inverso, si pensasse a sciogliere tutto il corpo delle guardie urbane, e tutto il corpo degli impiegati ai dazi comunali, e si creasse invece servendosi anche di quelle guardie urbane e civiche che fanno al bisogno ma un solo corpo municipale, ordinato militarmente, tale qual'è la regola doganale, con arruolamento temporaneo con un capo attivo che si chiami ispettore o brigadiere che sia, con età designata, acquantierandoli nelle regole, e a questo corpo si dividesse il servizio della polizia urbana e quello dei dazi, come un battaglione di soldati si divide e muta i vari servizi d'una piazza — avremmo il vantaggio: 1° che il corpo municipale piglieria più importanza e prestigio; 2° che sotto la disciplina sarebbero obbligati al proprio dovere,

3° che l'uno e l'altro servizio sarebbe sempre da uomini freschi eseguito, e però minor possibilità dei controbandi, da un lato, maggiore scrupolosità nella polizia di città. Così tali quali, sono due corpi disorganizzati l'uno e l'altro valgono un nulla, e peggio sono una spesa negativa.

Ma si farà ciò? manco per idea, i consiglieri, e più gli assessori, hanno altro per la testa... gli affari propri.

Per la polizia urbana basta il seguente quadro a mostrare come l'attività del corpo municipale sia diminuito; ed Esopo non appunta le Guardie urbane, ma sibbene quello stato di antagonismo inoperoso in cui è la Giunta. — L'opposizione sta bene, ma l'opposizione che fa, l'opposizione attiva non quella inerte che impedisce di fare, e non fa.

Esopo ha sempre combattuto l'Assessore di Polizia urbana, ma avrebbe voluto che altri combattendolo avesse fatto quello che l'Assessore non faceva nè sapeva fare.

Oggi la Polizia della città è in abbandono, eppure chi lo crederia? i rapporti delle contravvenzioni sono di molto diminuiti.

Dal 1° gennaio 1870 al 20 aprile i rapporti delle Guardie sulle contravvenzioni ascesero a N.° 496, mentre quelli redatti dal 1° gennaio 1871 al 20 aprile non sono che N.° 120; nel primo periodo ne furono conciliati dall'Assessore 79, nel secondo sole 38. Mentre oggi la città par tornata nuovamente nello abbandono.

Et sic transeat.

DIALOGO.

Esopo e mastru Ramunnu Tozzu.

M. R. 'Nsumma iddu chi veru veru nun semu cchiù nenti? veru veru m'abbannunau?

E. Senza ma' signuri! iu sugnu sempri lu stissu; ma aiu avutu tanti cosi pri la testa chi nunaju putulu dari 'nquesta a vui. Ora chi lu ventu vi purtau agghiri cea, s'aviti a diri cosa diciti.

M. R. Aju certi cusuzzi aggruppati, ma si avi chif-fari appressu nni parramu megghiu.

E. Parrati ca chissu è lu me piaciri... sintemu.

M. R. Nun sacciu d'anni aiu a principiari — avirria a parrari di la mastranza mala pagata, avirria a parrari di lu porcu chi secutanu a scurciarri e squartari, e chi certi paisanedi nostri aiutanu a scurciarlu comu si cci fussiru 'nsignati, avirria a parrari di la custura, e tanti altri cusuzzi.

E. Ma 'nsumma parrati di 'na cosa sula armenu, e cunchiudemu, senza cunfunnirimi la testa.

M. R. Parramu dunca di lu municipiu.

E. A propositu vinistivu! chissu è lu bellu chi piaci a mia, pirci lu municipiu a sti tempi è 'na varca di turchi.

M. R. Nun nni sburdi nudda avi a diri, pirci o nun fa nenti, o si fa quarchi cosa fa minchianarii.

E. Sintemu dunca.

M. R. La Ranova l'ha vistu vossia o nun l'ha vistu? E nun ni parravi iu?

M. R. Quantu beddi dinari ittati! Noi levanu lu pani di mmucca pri poi ittari li dinari. Ogni vota chi vossia cci passa vidi chi 'ntra ssa strata nun si fa autru chi mettiri vracali. — Si va attuppannu cu viviruna tutti li 'ngagghi.

E. Ma chi cci hannu attuppari si sutta è vacanti, senza quacina.

M. R. Attuppanu pri falla pariri bona; e lu municipiu pipa!

E. Li soliti cosi vostri; vui chi sapiti chi pensanu?

M. R. Iu la virità nun ci criu chi l'hannu a fari passari accussi. Ma 'ntra la testa chi cci hannu caniggia, o sunnu orvi? — Si sta facennu la strata di la Chiazzetta e già 'neuminciannu ficru la prima chi è veru grossa!

E. Sintemula chi è?

M. R. Lu balatatu di ssa Chiazzetta era fattu tuttu sgarratu, pirci 'ntra stu paisi pri fari strati nun ni hannu sburdutu mai menza. Cci sunnu certi vutati di chiazzi e ammuccaturi di vaneddi chi lu balatatu è tantu strammu fattu ca li iunturi di li balati caminanu tutti a linia, tutti 'ntra un versu, di modu chi quannu passa un carrettu o 'na carrozza, la rota pigghia la 'ngagghia, e sganga ora, sganga poi la strata addiventa comu 'na rutaia di strata firtata.

E. Ma dunca comu s'avissi a fari?

M. R. Comu? li balati s'avissiru a mettiri di manera chi quannu la rota passa avi a pigghiarri un si e un no, avi a caminari supra la balata e no 'ntra li 'ngagghi.

E. Giustu mi pari chi diciti, sapiti!

M. R. Chi veni a diri giustu! è giustissimu! Vossia pigghia di lu coppu di la loggia, e arrivatu a la Chiazzetta guardassi li balati chi portanu una a la Cuba e l'autra a Sant'Austinu, e vossia vidi si li balati fannu spica, comu fannu poi 'ntra la strata 'nfunnu. Ora accussi è 'ntra la strata darrerri San Petru, cci sunnu li canaluna fatti giustu appuntu pri ssa ragniuni, e facennula accussi 'ntra pocu

- tempu cci vonnu l' autri picciuli!
- E. Jamula a vidiri.
- M. R. Caminassi ca cci lu portu iu stissu. Iddu lu 'ncignerì dunca pircihì cc' è — e l' assessuri nun l' avi a vidiri stù cosi?
- E. L' assessuri ssu pinzeri hannu — ognunu avi l' affaruzzi soi!
- M. R. E chiddi di li nostri senii chi hannu?
- E. Li frutti di li nostri senii nun arvinisceru, e li vastunachi stissi di Faugnana, chi diciamu: chi ssu grevii! ora avemu a diri: ma chisti nostri su cchiù grevii di chiddi.....
- M. R. Basta jamuninni pri ora a vidiri la strata, e nautra vota poi cci parru di tanti altri cosi, ca lu saccu è chinu, e cci aiu a parrari puru di un bruttu usu di certi patruni di casa chi..... e di la custura.
- E. Basta basta, jamuninni.

CRONACA

Si è dato mano alla strada della piazzetta, e non si mette in dubbio che per quella via vi passano dei consiglieri, ed alle volte anche il Sindaco, e sebbene la strada non fosse molto sdruccia, pure passando quei signori, era bene di correggerla; ma non perchè dalla via dietro S. Pietro non vi passa alcun consigliere, Sindaco o assessore, quella strada è praticabile, anzi noi non ne abbiamo mai visto, e nessuna strada nel paese è così logora come quella, e raccomandiamo dunque quella via.

* * *

Si è già arrivati, con la strada nuova al largo del castello, e pare siamo al caso di dar mano allo spianamento di quell'unico largo che abbiamo, e se c'è qualche progetto iniziato, portarlo avanti. — Noi speriamo che presto in quel largo s'abbiano a vedere delle piante, e saremmo d'avviso di mettervene quante più se ne può. Come altresì sarebbe bene che quello spazio a continuare con la linea sinistra della Ruanuova, cioè, quello spazio del largo a tramontana, dopo la locanda Grignano, si cedesse per fabbricarvi, in modo da impedire il furiare dei venti settentrionali, e ciò sappiamo essere stato proposto; speriamo presto vederlo attuato.

Egregio signor Direttore,

La benevolenza da lei addimostrata in pro' della classe operaja, ci fa animo di pregarla a voler essere cortese d' inserire nel suo popolare giornale queste poche parole di sincero ringraziamento.

Tipografia Medica Romano.

L' arte de' Muratori trapanesi si sente nel dovere di manifestare pubblicamente la sua sincera gratitudine a' componenti la Banda musicale dell' Ospizio di S. Carlo di Marsala, per il servizio gratuitamente dagli stessi prestato in occasione della processione de' Misteri del venerdì santo. Si dice poi obbligatissima all' Autorità Provinciale, al Direttore, al Vice-direttore ed al Capomusica di quell' Istituto che fecer di tutto per soddisfare il desiderio addimostrato di aver quella musica in tal dì.

In fine poi si permette farsi interprete de' sentimenti del paese dichiarando che que' bravi giovanetti con la loro abilità seppero cattivarsi la simpatia di tutti quelli che li sentiron suonare.

(Seguono le firme).

GINO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Si rendono avvisate le Signore, che in via Scultori, N.° 20, si è aperto un negozio di Modista, e si fanno lavori a prezzi modicissimi; si puliscono guanti di pelle e piumi.

* * *

Si va in traccia di un surrogato alla leva. — Pel compenso da pattuirsi, si accudisca col Procuratore legale signor Onofrio Manca.

PRESSO B. MANNONE

CARLO RICOTTI

SPOSA E MADRE

LIBRO DI EDUCAZIONE POPOLARE

Premiato con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica Italiana nel VI Congresso.